

Continuazioni dalla prima pagina

Chiedeva notizie degli scomparsi

Cile: una donna muore mentre fa lo sciopero della fame

Telegramma di solidarietà di Berlinguer al compagno Luis Corvalan

ROMA - La dittatura militare cilena ha fatto un'altra vittima: è morta, infatti, una donna appartenente a un gruppo di familiari di scomparsi che da alcuni giorni stanno portando avanti nell'arcivescovo di Concepcion uno sciopero della fame...

In sorte dei loro cari. Finora il dittatore - da cui dipende direttamente la polizia politica, recentemente ribattezzata CNI - si è rifiutato di riconoscere l'esistenza degli scomparsi...

Antonio Leal, segretario generale dell'Unidad Popular giovanile, ha sottolineato ancora una volta come la responsabilità delle «sparizioni» ricada direttamente su Pinochet...

zione pubblica mondiale di fronte alla rinnovata e brutale ondata repressiva scatenata dalle forze di polizia del regime di Pinochet.

Nei giorni in cui ricorre il sesto anniversario del golpe fascista in Cile desidero riconfermare l'impegno dei comunisti italiani ad intensificare, assieme a tutte le altre forze democratiche e popolari, l'azione di attiva solidarietà alla lotta che il Partito comunista cileno e le altre forze popolari antifasciste del vostro paese conducono...

Comincia domani la settimana internazionale di lotta decisa dalla Cisl internazionale e dalla federazione internazionale dei trasporti (ITF) in occasione del sesto anniversario del colpo di stato in Cile dell'11 settembre 1973.

Richiamandosi alle decisioni prese dai due organismi internazionali, la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha chiesto alle categorie interessate di attuare, nella settimana dal 9 al 16 settembre, azioni di boicottaggio dei trasporti da e per il Cile.

La federazione unitaria dei lavoratori portuali (FUIP) ha deciso di attuare il boicottaggio durante le operazioni di carico e scarico per tutte le navi battenti bandiera cilena, da domani fino a domenica 16 settembre.

Treni

zione la scala mobile anche nell'industria. In sostanza, una volta che tutti i lavoratori dipendenti abbiano acquisito lo stesso meccanismo, diventerebbe ben più difficile mettervi mano. Ma le confederazioni hanno un conto in sospeso con i dipendenti pubblici...

Questa esperienza ha rivelato tutti i suoi limiti - ricorda lo psichiatra Luigi Cracini, assessore alla Cultura della Regione Lazio - quando, alcuni anni fa, si ebbe un'esplosione di massa delle tossicomanie...

All'origine dello scontento ci sono aspetti di fondo, che sollevano domande anche di carattere politico. Secondo Sabino Cascese la giusta tendenza a volere pareggiare le condizioni di lavoro con l'impiego privato...

Stati Uniti e Inghilterra hanno un atteggiamento analogo nei confronti del metadone, perché questo succedaneo degli oppiacei fu subito considerato non come una droga, ma alla stregua di un mezzo terapeutico...

Ma anche gli scioperi operai di questi giorni non sono una manifestazione di «gueriglia sindacale» più o meno controllata dai vertici, come qualche osservatore ha scritto...

Da parte imprenditoriale si rilancia il tema della produttività. Certo, esiste - dice Lama - ma noi non possiamo sostenere una produttività che ci sia nemica, che significhi aumento dello sfruttamento...

Questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

Ma questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

Ma questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

Ma questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

Ma questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

Ma questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

Ma questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

Ma questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

Ma questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

Ma questo investe non solo i «laici», ma lo stesso movimento islamico. Nel discorso di venerdì all'anorme folla che si era radunata al cimitero di Teheran per rendere omaggio alle vittime del massacro di un anno fa...

chiatrici è dichiaratamente escluso dal trattamento dei tossicomani.

Resta infine un grosso problema che riguarda le procedure (con le quali dovrebbe essere attuata l'eventuale forma di semilegalizzazione). Cracini afferma: «La questione, in fondo, non è tanto etica quanto quella di controllo sulla somministrazione. Se si tratta di darla come il metadone nelle strutture ospedaliere, non dovrebbero sorgere problemi: può darsi che in alcuni casi sia più facile ottenere una licenza di somministrazione, rapida o prolungata nel tempo, utilizzando eroina anziché metadone. Non ne sono convinto, ma rispondo l'opinione di chi lo sostiene. Nel caso invece che si parlasse di somministrazione dell'eroina da parte di qualsiasi medico, anche in pratica ambulatoriale o addirittura privata, riterrò allora la scelta disastrosa. Oltretutto vi sarebbe una vera e propria esplosione delle nuove tossicomanie, perché una vendita più o meno libera, attraverso le farmacie, consentirebbe una produzione enorme di stupefacenti, tanto da rendere il mercato assolutamente incontrollabile. L'eroina in circolazione, fabbricata su licenza di Stato, sarebbe di qualità controllata, non "tagliata" come quella che si trova in Italia come risultato di un commercio di contrabbando...

ALTERNAZINA E ALTERNATIVA

ALTERNAZINA E ALTERNATIVA - L'intervento di Signorile ha insistito su una distinzione tra i due concetti di alternativa e di alternanza. La prima rappresenta lo «scenario strategico» della politica del Psi. Con essa si affronta la questione del mutamento dei poteri, della loro qualità, della trasformazione dell'organizzazione economica della società. Si tratta della base di quel «progetto socialista» che voleva chiamare a un confronto sulla transizione, sui blocchi di alleanze sociali e politiche necessari per questo passaggio di fase. Ma comunistamente un errore politico - spiega Signorile - non proponiamo ora l'obiettivo dell'alternativa, nell'attuale quadro della situazione economica e dei rapporti internazionali.

La proposta dell'alternanza è tale invece da tener conto delle possibilità del quadro politico dell'Italia quale è oggi. E' una proposta che fa i conti con il sistema economico quale lo conosciamo oggi dopo i colpi portati dalla crisi energetica, dopo la rottura degli equilibri del sistema economico internazionale.

Per Signorile la recente storia italiana non consente di limitare la considerazione della proposta dell'alternanza solo al piano del garantismo democratico. Un trentennio di continua sostanziale egemonia democristiana nella gestione del potere ci deve convincere che l'alternanza «non è un marchingegno democratico, ma una necessità per una democrazia industriale, che in mancanza di mutamenti muore, tende a divenire un simulacro di democrazia».

In che cosa ha mancato la sinistra? Secondo Signorile, ha fatto riferimento all'articolo del segretario del Pci su «Rinascita». I limiti della esperienza di questi tre anni sono da cercare nella difficoltà a trasformare i termini della programmazione e delle riforme di struttura in una «cultura di governo», attraverso la quale affrontare i problemi della produzione, comandando i vuoti lasciati dall'incapacità dei gruppi dominanti, della riorganizzazione economica del Paese, per produrre in termini diversi una ricchezza diversa.

La proposta socialista non si limita a un progetto di Consiglio dei Csi, e saremo dei cetini, se così fosse. La questione è diversa, ma c'è un legame stretto tra un mutamento nei rapporti politici e la dinamica delle alleanze e dei consensi nella società.

UN PROGRAMMA PER LA SINISTRA - Per il segretario del PDUP la proposta dell'alternanza non può essere accettata. Si tratta però di capire l'effettivo significato di questa proposta, di una proposta di precisa strategia che si propone di indicare al Paese una via d'uscita dalla crisi attraverso il superamento delle arretratezze e dei parassitismi, non solo perché contraddice alla vocazione rivoluzionaria del movimento operaio italiano, ma perché contraddice alla vocazione rivoluzionaria del movimento operaio italiano, ma perché contraddice alla vocazione rivoluzionaria del movimento operaio italiano...

La prova più evidente del perdurare di una tale discriminazione è nell'esperienza degli ultimi tre anni e nella condotta della Dc. Come valutare, a questo punto, l'ipotesi di una presidenza socialista alla guida di un nuovo governo a cinque? Il significato di una tale eventualità non è stato sottovalutato dai comunisti, così come abbiamo guardato con interesse a tutte le implicazioni di un mutamento di questo genere. Ma resta pur sempre il dubbio che questa ipotesi non porti con sé una effettiva alternanza, un effettivo mutamento nella direzione che noi vogliamo. Non si può infatti dimenticare che, se è vero che le correnti della sinistra se si oppongono a questa soluzione e, contemporaneamente, non rinunciano alla discriminazione anticomunista, l'altra parte dello stesso partito sostiene questa prospettiva come arma per la rottura della sinistra, per contrastare la ripresa della politica della destra repressiva democratica e ponendo come

rogativi che le ultime vicende politiche hanno lasciato aperte: «Quali sono le proposte economiche dei socialisti? Io non le vedo». «I socialisti dicono cose diverse. Craxi, Martelli, Signorile...» e lo sono per non aver raggiunto un accordo con Magri, la sinistra deve fare un programma comune ed essere pronta a governare contro la Dc. «Ben venga una presidenza socialista, ma a quali condizioni? quelle di Bisaglia?».

I CONTENUTI DELL'ALTERNANZA - Per Tortorella, se si vogliono evitare equivoci, è necessario distinguere tra un concetto di alternanza come pura garanzia democratica della possibilità di avvicinamento di partiti al governo e l'alternanza come possibilità di mutamento delle strutture economiche, delle basi materiali della società.

Il problema per la sinistra è il movimento operaio italiano, che essenzialmente qui: nel rifiuto di rinunciare all'obiettivo di una trasformazione socialista e nel porre quindi la questione dell'alternanza in termini del tutto particolari e diversi rispetto all'esperienza di altre società capitalistiche dell'occidente, in cui i mutamenti che si accompagnano all'avvicinamento dei partiti al governo sono talmente limitati da generare fenomeni di sfiducia nei confronti del significato stesso del voto. Se per alcuni psicologi tale tipo di alternanza rappresenterebbe la base di una democrazia più salda, i comunisti restano invece convinti che la vitalità della democrazia sta nel massimo di partecipazione delle masse popolari alla vita politica. Vi è dunque una preziosa diversità storica del movimento operaio italiano, impegnato in una lotta per generare una alternanza che non sia solo un mutamento di uomini al governo, ma che comporti trasformazioni profonde dell'economia e della società.

Questa diversità - aggiunge Tortorella - che coinvolge non soltanto la componente comunista ma anche quella socialista, spiega perché dalla Liberazione in poi si sia disprezzata l'azione conservatrice per emarginare e discriminare le forze rivoluzionarie e per emarginare l'ala più moderata del movimento operaio e associarla alla gestione del potere delle classi dominanti.

La prova più evidente del perdurare di una tale discriminazione è nell'esperienza degli ultimi tre anni e nella condotta della Dc. Come valutare, a questo punto, l'ipotesi di una presidenza socialista alla guida di un nuovo governo a cinque? Il significato di una tale eventualità non è stato sottovalutato dai comunisti, così come abbiamo guardato con interesse a tutte le implicazioni di un mutamento di questo genere. Ma resta pur sempre il dubbio che questa ipotesi non porti con sé una effettiva alternanza, un effettivo mutamento nella direzione che noi vogliamo. Non si può infatti dimenticare che, se è vero che le correnti della sinistra se si oppongono a questa soluzione e, contemporaneamente, non rinunciano alla discriminazione anticomunista, l'altra parte dello stesso partito sostiene questa prospettiva come arma per la rottura della sinistra, per contrastare la ripresa della politica della destra repressiva democratica e ponendo come

La crisi spinge in questo senso. Se ne può uscire solo in una direzione che vada oltre il capitalismo.

Per Magri non è praticabile dunque l'alternanza ed è «molto debole» anche la proposta politica dei comunisti. Quello che è necessario per il PDUP è «l'iniziativa per dare vita a un blocco storico politico e sociale intorno a un esplicito programma di transizione al socialismo, sostenuto dalla alleanza trainante tra la classe operaia ed i ceti emergenti, con l'intesa con la Dc ma della sua rottura».

ANDAR LONTANO - «Sotto un tabellone con la scritta togliattiana "Veniamo da lontano e andiamo lontano", che ho visto al festival di Modena, una mano ha scritto "Sbrigatevi". La battuta è di Magri e la replica di Tortorella: «Certo, se avessimo accettato certe sollecitazioni a sbrigatevi (del tipo "fate la vostra Bad Godesberg"), oggi saremmo più avanti, ma su quale strada? Quella che porta alla rinuncia all'obiettivo di una trasformazione socialista. Se vi avessimo rinunciato, effettivamente saremmo più al governo da un pezzo».

ANDAR LONTANO - «Sotto un tabellone con la scritta togliattiana "Veniamo da lontano e andiamo lontano", che ho visto al festival di Modena, una mano ha scritto "Sbrigatevi". La battuta è di Magri e la replica di Tortorella: «Certo, se avessimo accettato certe sollecitazioni a sbrigatevi (del tipo "fate la vostra Bad Godesberg"), oggi saremmo più avanti, ma su quale strada? Quella che porta alla rinuncia all'obiettivo di una trasformazione socialista. Se vi avessimo rinunciato, effettivamente saremmo più al governo da un pezzo».

ANDAR LONTANO - «Sotto un tabellone con la scritta togliattiana "Veniamo da lontano e andiamo lontano", che ho visto al festival di Modena, una mano ha scritto "Sbrigatevi". La battuta è di Magri e la replica di Tortorella: «Certo, se avessimo accettato certe sollecitazioni a sbrigatevi (del tipo "fate la vostra Bad Godesberg"), oggi saremmo più avanti, ma su quale strada? Quella che porta alla rinuncia all'obiettivo di una trasformazione socialista. Se vi avessimo rinunciato, effettivamente saremmo più al governo da un pezzo».

ANDAR LONTANO - «Sotto un tabellone con la scritta togliattiana "Veniamo da lontano e andiamo lontano", che ho visto al festival di Modena, una mano ha scritto "Sbrigatevi". La battuta è di Magri e la replica di Tortorella: «Certo, se avessimo accettato certe sollecitazioni a sbrigatevi (del tipo "fate la vostra Bad Godesberg"), oggi saremmo più avanti, ma su quale strada? Quella che porta alla rinuncia all'obiettivo di una trasformazione socialista. Se vi avessimo rinunciato, effettivamente saremmo più al governo da un pezzo».

La rivoluzione iraniana di fronte alle sue contraddizioni

In piazza Jaleh a un anno dalla strage

I milioni di «senza scarpe» sono con Khomeini ma la cintura industriale di Teheran è un pullulare di agitazioni - Il disagio degli intellettuali - Il ruolo della «sinistra islamica»

Dal nostro inviato

TEHERAN - Quel giorno in piazza Jaleh e nelle vie intorno si erano ammassati i corpi senza vita di migliaia di persone. In maggioranza erano donne: le grandi smacchie nere dei cadaveri sfilavano in testa ai cortei; dietro gli uomini; dietro ancora i bambini e i ragazzi. Essano che i soldati non li sarebbero fedito di falciare a sangue senza che le mitragliatrici donne e bambini. Ma la carneficina ci fu. Ci minciarono a sparare poco dopo le 8 e continuarono per ore a massacrare e la gente che cercava di recuperare i cadaveri dei propri congiunti.

veniamo trascinati dal fiume impetuoso dei corpi e da quello altrettanto impetuoso di quello che questi uomini pensano e sperano. Anche il pensiero - ce l'hanno insegnato - quando obita in milioni di cervelli, diventa una enorme forza materiale. Ma il punto vero, quello tragico, sta nelle contraddizioni che stanno maturando tra queste speranze di «senza scarpe» e la realtà tagliente dei problemi che la rivoluzione iraniana ha ereditato e che deve risolvere.



E' una foto di un anno fa, quando l'esercito dello scia cominciava la repressione massiccia delle manifestazioni popolari, provocando decine di migliaia di morti.

Ci sono ferite difficili da rimarginare. Per questa, che ha finito col separare tutto il corso successivo della rivoluzione iraniana, ci vorranno forse molte generazioni. Quelli di piazza Jaleh erano soprattutto «senza scarpe», diseredati dei quartieri poveri del sud e dell'est di Teheran. E' «senza scarpe» sono tornati a un anno di distanza dai «ceneri neri» a ricordare i loro morti in piazza Jaleh.

Ciò che straripa sotto i teloni. La straripare dei giovani sottoproletari di un popolo tra cui più della metà hanno meno di 15 anni. Le barbe mal fatte degli uomini, che vivono nelle «fosse» scavate nella terra delle case di argilla abbandonate, e le facce rugose delle vecchie. I giardini rossi infilati nei fucili dei «spasartari» in tutta mimetica. L'Allah è ovunque (Allah è grande), che ha saputo unificare la loro lotta, la loro volontà di uscire dall'inferno in cui lo scia e lo sviluppo capitalistico li avevano precipitati strappandoli nel giro rapidissimo di un decennio dalle loro campagne e dalle loro tradizioni, le loro speranze.

scioperi, agitazioni, occupazione di fabbriche, difficili da seguire anche a causa del «ordine sanitario» creato dai comitati attorno a questo movimento. Da un quinto a un terzo delle imprese è in difficoltà perché mancano le materie prime.

La università dovrebbe riaprire a giorni, ma negli strati intellettuali cresce il disagio per i tratti smorzati ed autoritari che caratterizzano la leadership dei «senza scarpe» nel processo rivoluzionario. Il giornale di Rahn Sadr, «La repubblica islamica», esprime più preoccupazione per il fatto che ci siano in circolazione 800 mila passaporti. Molti iraniani sono andati solo in vacanza all'estero e stanno tornando. Ma molti anche tendono a lasciare il paese. Dato la fuo di migliaia di morti, è stato posto un freno allo scapolo di questa categoria.

Ma qui si tratta di molti altri tecnici, intellettuali che dovrebbero essere preziosi per lo sviluppo del paese e che non erano affatto sostenitori del vecchio regime. Mentre resta aperta la questione curda - anche sul piano militare - e spemmergato a quanto pare hanno ucciso quattro caserme dotati di armi pesanti, persino missili anticarro, prima di ripiegare sulle montagne dopo l'evacuazione di Mahabad - si è quindi lontani dalla soluzione di una miriade di altre questioni, che rischiano di scoppiare anche loro da un momento all'altro. Né la pratica assenza di un governo dotato di pieni poteri, malgrado la ribaldia fiduciosa di Khomeini a Hazarjan, sembra aiutare il dinamismo di questi nodi.

La protesta degli «shangfang»

I contadini poveri manifestano a Pechino

PECHINO - Al «muro della democrazia» di Pechino è stato affisso venerdì un «proclama» in cui si esortano di tutti coloro che giungono nella capitale dalla provincia per «chiedere giustizia». Si tratta per la maggior

parte di «shangfang», cioè di contadini che arrivano talora a piedi da zone remote e vivono in condizioni di estrema indigenza nell'attesa di poter presentare le loro petizioni alle più alte autorità.

Secondo quanto indicato sui manifesti da essi stessi affissi, costoro sono complessivamente qualche migliaio di persone: dal gennaio scorso hanno organizzato diverse dimostrazioni di protesta nel centro di Pechino, ma in superato che non hanno mai superato i 200 o 300 partecipanti.

Il proclama, in 12 punti, invita tutti gli «shangfang» ad «unirsi a lottare per la democrazia e la verità». «Dobbiamo unirci contro le persecuzioni e la fame», si legge in un altro punto. Il manifesto tiene, comunque, a ribadire una piena fedeltà tanto alla dittatura del proletariato, quanto al partito comunista e al pensiero di Mao Tse-tung.

Dichiarazioni all'Avana del premier vietnamita

Pham Van Dong: «Se la Cina attacca riceverà duri colpi»

Dal nostro inviato L'AVANA - «Un nuovo attacco è nella aria. Noi siamo pronti. Gli aggressori riceveranno colpi ancora più duri di quelli della volta precedente». In questi termini il primo ministro vietnamita, Pham Van Dong, ha risposto, nel corso di una conferenza stampa organizzata al Palazzo dei Congressi, a una domanda concernente le voci ricorrenti secondo le quali la Cina progetterebbe di imporre una seconda «lezione» al Vietnam. «Se fossero saggi - ha aggiunto - lascerebbero perdere. Di stato non abbiamo avute tante ma chi pensava di trarne beneficio è rimasto deluso».

E' stato detto durante il vertice - ha chiesto a Pham Van Dong un altro giornalista - che la Cina e gli Stati Uniti sono in alleanza aperta e che da questa alleanza viene una sfida al non allineamento: qual è il suo commento? «Posso darle - ha replicato il premier - una risposta molto breve. I cinesi sono stati sconfitti, gli imperialisti americani sono stati spazzati via».

Pham Van Dong ha ripetutamente invitato coloro che gli ponevano domande circa la posizione delle truppe vietnamite in Cambogia a «rileggere con attenzione» il suo discorso di giovedì. «Abbiamo agito - ha ripetuto - in circostanze particolari». Ma, ha insistito, «la situazione in Cambogia è irreversibile». A chi gli chiedeva un giudizio su Sihanuk, ha risposto: «E' un principe, credo che continuerà a essere un principe». E a proposito del progetto di un governo «di unione nazionale», che Sihanuk stesso dovrebbe presiedere: «Ci sono persone che sognano un nuovo governo imposto al popolo cambogiano. Ma è un sogno irrealizzabile. Ciò che è accaduto in Cambogia è una questione di destino: né lei né io possiamo farci niente».

In risposta a una domanda concernente la posizione jugoslava sul problema cambogiano, Pham Van Dong ha detto che tale posizione «è ingiustificabile». Tuttavia, il Vietnam «desidera avere con la Jugoslavia le migliori relazioni».

Pham Van Dong ha definito il vertice dell'Avana «un grandioso successo, che apre una fase nuova del non allineamento». «La storia - ha soggiunto - va avanti. Gli imperialisti, i dirigenti cinesi e Pol Pot sono sulla lista degli sconfitti. Noi abbiamo comunque fiducia nel popolo cinese. Pensiamo che presto o tardi si alzerà e chiederà ai suoi dirigenti: che stato facendo? Quanto a noi, vogliamo la pace. Ma se gli altri non la vogliono, che possiamo fare?».

Ancora in risposta a domande sul Nicaragua, Pham Van Dong ha insistito sul tema del «rifiuto anti-imperialista». Ciò che accade in America Latina è importante. Nessuno di noi, anni fa, lo avrebbe immaginato. Il nuovo mondo non è più quello di Colombo, è quello della rivoluzione. «Sulle relazioni con gli Stati Uniti, Pham Van Dong ha ricordato l'offerta di trattare una normalizzazione «senza precondizioni». Glielo abbiamo chiarito. Ora la palla è nel loro cortile».

Manterrete, è stato chiesto ancora, il vostro atteggiamento di solidarietà con il movimento anti-imperialista mondiale? «Siamo il Vietnam di sempre», è stata la risposta.

Pham Van Dong ha ripetutamente invitato coloro che gli ponevano domande circa la posizione delle truppe vietnamite in Cambogia a «rileggere con attenzione» il suo discorso di giovedì. «Abbiamo agito - ha ripetuto - in circostanze particolari». Ma, ha insistito, «la situazione in Cambogia è irreversibile». A chi gli chiedeva un giudizio su Sihanuk, ha risposto: «E' un principe, credo che continuerà a essere un principe». E a proposito del progetto di un governo «di unione nazionale», che Sihanuk stesso dovrebbe presiedere: «Ci sono persone che sognano un nuovo governo imposto al popolo cambogiano. Ma è un sogno irrealizzabile. Ciò che è accaduto in Cambogia è una questione di destino: né lei né io possiamo farci niente».

Pham Van Dong ha ripetutamente invitato coloro che gli ponevano domande circa la posizione delle truppe vietnamite in Cambogia a «rileggere con attenzione» il suo discorso di giovedì. «Abbiamo agito - ha ripetuto - in circostanze particolari». Ma, ha insistito, «la situazione in Cambogia è irreversibile». A chi gli chiedeva un giudizio su Sihanuk, ha risposto: «E' un principe, credo che continuerà a essere un principe». E a proposito del progetto di un governo «di unione nazionale», che Sihanuk stesso dovrebbe presiedere: «Ci sono persone che sognano un nuovo governo imposto al popolo cambogiano. Ma è un sogno irrealizzabile. Ciò che è accaduto in Cambogia è una questione di destino: né lei né io possiamo farci niente».

ESTRAZIONI DEL LOTTO SABATO 8 SETTEMBRE 1979. BARI 99 44 59 35 35. CAGLIARI 59 12 43 81 88. FIRENZE 37 4 14 57 75. GENOVA 6 19 61 37 78. MILANO 67 49 53 79 65. NAPOLI 49 50 51 42 45 33 33. PALERMO 34 22 32 1 6. ROMA 73 18 24 49 34. TORINO 73 28 22 64 40. VENEZIA 57 74 34 7 45.

Direttore ALBERTO REICHLIN. Coordinatore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Istituto al n. 245 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITA'» autorizza, a giornale nuovo, a 4555, Via del Taurini, 60185 Roma, via del Taurini, n. 19. Telefoni centralino: 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. Stabilimento Tipografico G.A.T.E., 00185 Roma, Via del Taurini, 19.